



a cura di **Vitantonio Perrone**

Parliamo anche di...

# La gattara venuta da lontano

**L**a notizia della morte di un gatto nell'isola di Reugen (Mar Baltico) causata dal contagio col virus dell'influenza aviaria ha creato un discreto panico tra coloro che possiedono gatti o, a vario titolo, li frequentano e si prendono cura di loro: tra questi ultimi di certo sono da annoverarsi le cosiddette *gattare* che si occupano delle colonie feline e che sono una figura ormai consolidata nell'immaginario collettivo delle nostre città. In particolare questo accade a Roma dove, ufficialmente censite e quotidianamente accudite, si contano centinaia di colonie feline: da quelle storiche del Foro di Traiano, di Piazza di Torre Argentina e della Piramide Cestia che, poiché presenti in splendidi contesti archeologici, da tempo sono inserite nelle guide turistiche e sono meta di tanti incuriositi visitatori stranieri che restano colpiti dalla tanta attenzione e dedizione nei confronti dei



Figura 1. L. Diofebi, "Carnacciaro", prima metà dell'800, acquaforte Gabinetto Comunale delle Stampe, Museo di Roma (Palazzo Braschi).

gatti romani a quelle che, seppure situate in zone più anonime e periferiche vedono il costante impegno da parte di tante *gattare* (e anche *gattari*). A conferma del rilievo dei gatti liberi nel panorama cittadino su decisione del consiglio comunale di Roma, le colonie feline sono state definite “patrimonio bio-culturale della città”. Per quanto possa essere considerato assai consolidato il rapporto tra i gatti e gli abitanti della capitale questo sembrerebbe non risalire a più di qualche decennio fa ovvero da quando le tematiche animaliste iniziarono a diventare sempre più presenti nell’opinione pubblica determinando attenzioni non solo verso gli animali d’affezione di proprietà, ma anche verso quelli sinantropi. In realtà la figura della *gattaralo* è lecito farla risalire a parecchio tempo addietro nella storia capitolina. Infatti tra gli antichi mestieri svolti a Roma, e ormai scomparsi, viene annoverata la figura del *carnecciaro* (*carnicciaro*, *carnecciaro*) che per l’appunto era un venditore ambulante di carne per gatti. La *carneccia* era costituita da scarti di macelleria ovvero polmone, trippa, interiora tutti lessati e tagliuzzati che veniva distribuita e venduta ai padroni dei gatti di casa o a chi per spirito zoofilo già si preoccupava di sfamare i gatti liberi. Giggi Zanazzo (1860-1911) grande studioso e narratore di cose romane ricordava agli inizi del novecento che il *carnecciaro* svolgeva la sua attività nelle prime ore della mattina distribuendo “carne di carogna per gatti” e che non aveva certo necessità di gridare per preannunciare il suo arrivo: un semplice fischio e i gatti, già di vedetta, si affacciavano sugli usci di case e negozi facendogli si attorno e afferrando con voracità “il bajocco di carne” che il venditore dava loro in pasto e altri cronisti ricordano tale attività svolta ancora sino al 1944. Questo antico commercio è stato descritto anche da Bartolomeo Pinelli (1781-1835) e L. Diofebi in alcune incisioni in cui viene raffigurato il



Figura2. Bartolomeo Pinelli, “Il carnecciaro”, 1815, acquaforte - Gabinetto Comunale delle Stampe, Museo di Roma (Palazzo Braschi).



Foto 1. Londra, “Carne per cani e gatti”, 1861 (fonte: Focus).

venditore che con una pertica bilanciata sulla spalla distribuisce bocconi di carne ai gatti che gli si sono attorniti e da una bisaccia sporgono il capo alcuni gattini che forse il *carnecciaro* donava (o vendeva?) a chi gliene chiedeva. Quindi la figura della *gattara*, come visto, ha antichi e documentati predecessori e forse non può neanche considerarsi un’esclusiva capitolina vista la foto della seconda metà

dell’800 che raffigura un *carnecciaro* londinese intento ad osservare soddisfatto alcuni gatti e cani che al suo arrivo pregustano quanto sta loro per dispensare.

#### Bibliografia:

1. Luigi Zanazzo, Usi, costumi e pregiudizi del popolo di Roma (1908).
2. Mario La Stella, Antichi mestieri di Roma (1982).
3. AA. VV., Alimentazione e Ritualità (1993).